

(PRIMO LETTORE: Comunità di S. Margherita) - IL BUON PASTORE

Felice Ventura nacque in S. Angelo di Ogliara il 2 giugno 1909, quartogenito di Giovanni e di Maria Giuseppa Della Rocca. Dal parroco don Matteo Galdi fu battezzato il 5 giugno 1909 nella sua parrocchia di S. Michele arc. e S. Martino dei Rufoli di Ogliara e gli fu dato il nome del nonno materno, nome che già era stato imposto ad un fratellino vissuto solo pochi giorni.

Rimase presto orfano del padre, morto cristianamente a 45 anni il 1° gennaio 1911. La giovane mamma si risposò il 19 dicembre 1912 con Romolo Della Calce della parrocchia di Vignale. Da questo matrimonio nacquero altri 5 figli.

Dopo le scuole elementari, il piccolo Felice, nell'autunno del 1920, entrò nel Seminario Arcivescovile di Salerno, dove compì i suoi studi ginnasiali e liceali fino al 1929.

Come si ricava dalle annotazioni del Rettore don Vincenzo Alfano, poste in calce alle sue pagelle scolastiche, ben presto si fece notare come "giovanetto che rivela buone disposizioni: pio, rispettoso".

Mai deluse le aspettative dei suoi Superiori, dando, negli anni successivi, "esempio di bontà e di disciplina: sempre docile, pio e sottomesso [...]; lodevole per condotta, pietà ed anche per la diligenza nello studio".

Non dovette essere di condizioni economiche disagiate se non beneficiò di quei sussidi previsti ed elargiti in favore delle Vocazioni povere.

Il 26 aprile 1930 fu cresimato dal nuovo Arcivescovo Monterisi nella cappella privata dell'episcopio, scegliendosi, come padrino don Aniello Vicinanza, allora parroco a Battipaglia.

Seguì i corsi teologici nel primo triennio come alunno interno del Seminario Maggiore di Napoli e frequentò il quarto anno nel Regionale di Salerno.

Ancora al termine degli anni della sua formazione, il Rettore don Roberto Nogara gli assegnò il massimo dei voti per la sua serietà e la sua bontà.

Nella cappella del Seminario salernitano-lucano Pio XI, da poco inaugurato, ricevette l'Ordine presbiterale, giovedì 30 luglio 1933, dal Vescovo di Nocera de' Pagani Mons. Giuseppe Romeo.

Nello stesso mese conseguì la Licenza in Teologia presso la Facoltà dei Gesuiti di Posillipo.

Celebrò la sua prima Messa in S. Angelo di Ogliara, suo paese nativo, il 13 agosto.

Intanto si era resa vacante la parrocchia di S. Giovanni Battista di Bracigliano per il trasferimento di don Sossio Lamberti a quella di S. Vincenzo in Mercato S. Severino.

Pertanto, con Bolla Arcivescovile del 1° ottobre 1933, don Felice vi fu nominato parroco, prendendone possesso il 19 novembre 1933, immesso nel Beneficio dal Cancelliere don Francesco Porcelli, alla presenza del Clero della Forania e del popolo.

Il ritardo fu dovuto al fatto che la Prefettura di Salerno, per un *qui pro quo*, prima di dare il suo beneplacito, aveva chiesto le prescritte informazioni sul conto di don Felice a Bracigliano, dove era sconosciuto, e non a S. Angelo, dove risiedeva con la famiglia.

Il novello parroco "anche con generoso contributo finanziario personale, riuscì a restaurare la bella chiesa parrocchiale, dopo vari anni di abbandono" e ne rinnovò molti arredi sacri. Così in una lettera all'Arcivescovo, lasciando nel 1939 la sua prima cura, poteva dichiarare: "Nella Chiesa Parrocchiale tutto è in regola non esclusa la statica degli edifici e non vi sono pendenze di ordine finanziario sia con l'Amministrazione che con la Curia".

Durante il ministero pastorale di quegli anni don Felice aveva puntato particolarmente sulla formazione spirituale degli uomini e insistito sulla frequenza ai sacramenti. Altra sua sollecitudine era stata per il catechismo. I suoi ragazzi, infatti, riportarono sempre un buon giudizio nelle gare catechistiche diocesane.

Resasi vacante la parrocchia di S. Margherita, per la morte di don Francesco Manzo, superato il regolare concorso, fu designato parroco da Mons. Monterisi il 1° aprile 1939. La nomina fu resa definitiva dal Prefetto l'8 maggio 1939 e così il giorno 14 successivo prendeva possesso canonico, ancora accompagnato dal Cancelliere Porcelli e sempre alla presenza del Clero della Forania e della Comunità.

Come parroco di Pastena, il 25 ottobre 1939 accolse l'Arcivescovo in Visita pastorale, Visita che già aveva ricevuto mentre era a Bracigliano. Anche a S. Margherita i Visitatori poterono osservare la chiesa ben tenuta, abbastanza provvista di arredi sacri e l'Archivio in buon ordine.

Raccogliendo l'eredità del predecessore, rinnovò l'Asilo parrocchiale nella suppellettile, adeguandolo ai moderni indirizzi pedagogici. Animo schietto e sensibile, ne riconobbe pubblicamente i meriti e le fatiche con una lapide murata nella sacrestia.

Continuò pure la tradizione dei saggi di fine anno. Infatti, il *Bollettino del Clero*, nel 1940, registra la seguente eco di cronaca: "S. Margherita di Pastena. Il 30 giugno, nel teatrino dell'Asilo infantile Parrocchiale vi è stato il saggio annuale dei piccoli alunni. Attorno al Parroco Ventura, vi erano le più notevoli famiglie della parrocchia, lieti di testimoniare a lui e alle Suore la gratitudine dei figliani, per la provvida opera a pro' dell'infanzia".

Durante l'annuale convegno dei sacerdoti iscritti all'Unione Apostolica di Salerno, il 24 aprile 1940, "essendosi dimesso da Superiore, per malferma salute, il Can. Penitenziere Guariniello, fu eletto a succedergli ad unanimità di voti D. Michele Gargano; a segretario fu designato D. Felice Ventura".

Questa Associazione ancora oggi ha "lo scopo di conservare sempre alto nel Clero Secolare il tono della vita interiore impegnandolo alla pratica quotidiana di quegli esercizi di pietà (soprattutto meditazione ed esame di coscienza), senza dei quali è impossibile conservare un minimum di vita che si chiami sacerdotale".

Nel 1942 fu anche nominato Delegato di zona per l'Associazione dei Sacerdoti adoratori, il cui Direttore diocesano era il Teologo don Donato Masi.

Per gli anni scolastici 1941/42 e 1942/43 gli venne conferito l'incarico, con regolare Nulla Osta del Comando Federale, di insegnare religione agli alunni delle ultime tre classi delle elementari iscritte alla G.I.L.

Anche nella seconda parrocchia le sue cure furono per l'edificio sacro e, maggiormente, per il popolo.

Il *Bollettino del Clero* del maggio 1941 informa: "Apprendiamo con piacere che il parroco Ventura ha istituito in parrocchia Le Lampade viventi, secondo lo statuto-regolamento già pubblicato sul Bollettino: In ogni ora del giorno, accanto alla modesta fiammella della lampada, un'altra lampada arde e si consuma in fervida preghiera al Signore, implorando misericordia per tutta la parrocchia, per il mondo.

Che dire di quelli che chiudono costantemente le chiese subito dopo la loro Messa?..."

Curò speranzoso la formazione giovanile. Infatti alcuni suoi giovani figurano tra i 57 iscritti alle lezioni organizzate, dal 3 al 9 gennaio 1942, dalla Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica per il secondo Corso Guide per Juniores delle Associazioni cittadine.

Per gli uomini costituì, proprio agli inizi del 1942, il gruppo parrocchiale di Azione Cattolica.

Non trascurò la formazione spirituale delle donne. Per loro fece tenere in parrocchia, nello stesso anno, dall'Assistente diocesano Canonico Masi, un'altra "Settimana della Madre", alla quale parteciparono 80 mamme di famiglia.

È facile cogliere un'eco della sua particolare cura nella catechesi dalla partecipazione della Parrocchia al concorso per il gagliardetto, dove i ragazzi di S. Margherita riportarono, pur non vincendo l'ambito trofeo, il giudizio "Ottimo" agli esami di qualifica del 1942.

Si prodigò fino allo stremo in favore della popolazione durante gli eventi bellici, facendosi apprezzare, pur nel breve tempo del suo ministero pastorale a Pastena, per le sue doti umane e sacerdotali di bontà e di dolcezza, e per l'impronta che seppe dare alla spiritualità dei parrocchiani, svolgendo quotidianamente una meditazione al mattino, raccomandando una frequente direzione spirituale e suggerendo l'ausilio di un diario spirituale.

Dopo l'ebolitano Canonico Pasquale Bonavoglia, Vicario coadiutore di S. Maria della Pietà, deceduto nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943, dopo l'acernese don Vito De Nicola, parroco di S. Maria delle Grazie in Mercato S. Severino, morto il 13/9/1943, cadde, anche lui vittima del dovere, nella notte del 16 settembre 1943 durante un'incursione aeronavale, con la corona del Rosario stretta tra le mani, martire dell'obbedienza e dell'attaccamento alla sua Missione, perché, come soleva ripetere ai suoi parrocchiani: "Il Pastore non può abbandonare il suo gregge".

Quando poi questi insistevano, paventando i rischi e i pericoli ai quali si esponeva, sorridendo rispondeva: "Se succede qualcosa verrò ad aprirvi le porte del Paradiso".

Estratto dalle macerie della casa canonica, ricevette una prima provvisoria sepoltura, coi due giovani morti con lui, nel giardino adiacente. La salma, con quelle dei due giovani, dopo la guerra fu trasportata nella Cappella di famiglia del cimitero di Salerno.

Sulla pagellina-prece furono scritte queste parole:

“Grande è l'eroismo del missionario, che, per la salvezza delle anime da lui conquistate, immola la sua vita, nel campo stesso delle sue fatiche apostoliche; sublime il sacrificio del Sacerdote martire della Spagna e del Messico, che, per il trionfo della sua causa, cade nel suo stesso sangue, in mezzo ai fratelli che ha redento, fulgido l'esempio del ministro di Dio, che in odio alla fede, in queste ultime vicende di guerra, vien deportato o fucilato, ma ugualmente grande, sublime e fulgida è la morte di D. Felice Ventura, che per incursione aerea, si abbatte sotto il crollo della sua canonica colpita, tra i suoi parrocchiani, al posto di azione, dove l'ha lasciato il suo Arcivescovo.

Sacerdoti, prostrati dinanzi alla spoglia del confratello, primo tributo di sangue del clero salernitano alla immane guerra, ricordatelo, poiché è giovevole, nel S. Sacrificio della Messa!

Figliani di S. Margherita di Pastena, Suore e bambini dell'Asilo Parr.le, privati di tanto Pastore e Padre, siate grati alla sua memoria!”.

Il Comune di Salerno gli ha dedicato una breve sezione di strada a Pastena sulla Via S. Margherita: il tratto che corre tra la cabina telefonica e il Viale Kennedy.

A nulla sono approdate le pressanti richieste, rivolte anche a nome di tantissimi fedeli (i quali ancora oggi ricordano e venerano la memoria del loro compianto Pastore) dal parroco don Osvaldo Giannattasio alla Commissione incaricata del radicale riordino e assestamento della toponomastica cittadina, affinché sia intitolata a don Felice Ventura una strada più importante nel recente “Quartiere Italia”, o anche, più opportunamente, affinché lo stesso sia denominato “Quartiere Felice Ventura”.

In occasione del 17° anniversario dalla morte fu scoperta la seguente lapide, dettata dall'umanista don Luigi Guercio e apposta sulla facciata del campanile:

NELLA TRAGICA NOTTE
DEL XVI SETTEMBRE MDCCCXLIII
IL GIOVANE PARROCO
DON FELICE VENTURA
CHE
AVEVA VOLUTO RIMANERE COL SUO POPOLO
NEL PERSISTENTE PERICOLO
DEI BOMBARDAMENTI AEREI E NAVALI
E DUE ANIMOSI GIOVANI DELL'AZIONE CATTOLICA
GRECO MICHELE E RUFOLO MATTEO
CHE VEGLIAVANO CON LUI NELLA CASA PARROCCHIALE
PREGANDO INSIEME MORIRONO
SOTTO LE MACERIE DI QUELL'ASILO DI PACE
CON LUNGO AMORE COSTRUITO E D'UN TRATTO DISTRUTTO
DALLA FURIBONDA FOLLIA DELLA GUERRA
I FEDELI DI PASTENA
RICORDANDOLI NELLA PREGHIERA
ADDÌ XVI-IX-MCMLX

Allo scoprimento della lapide intervennero il Sindaco di Salerno, Alfonso Menna, il Vicario Generale, Mons. Generoso Crisci, molti sacerdoti e tantissimi figliani.

Oggi i nominativi dei tre “martiri”, con quelli dei Caduti durante la Guerra 1915-18, è sulla stele del Monumento alla Pace fatto erigere dall'Amministrazione comunale là dove, nel 1920, con un'altra architettura commemorativa, “auspice il parroco d. Francesco Manzo”, i cittadini di Pastena avevano voluto tramandare il ricordo dei loro eroi: 50 giovani vite travolte dal primo conflitto mondiale.

10 (VOCE NARRANTE)

Eravamo giunti all'epilogo della nostra rievocazione di quelle giornate dell'estate 1943 a Salerno.